

FONDAZIONE BARUMINI SISTEMA CULTURA

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA TRIENNIO 2017/2019

1. PREMESSA

La Legge n. 190 del 06 Novembre 2012, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e ss.mm.ii. e il Decreto Legislativo, 14 marzo 2013, n. 33 sulla trasparenza danno vita ad una articolata disciplina normativa emanata dallo Stato Italiano in recepimento dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e in attuazione degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110.

La Legge 190 e il D.Lgs. 33 stabiliscono nuove norme per la prevenzione e il contrasto di fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni e che, in parte, si pongono in continuità con quelle emanate in materia di promozione dell’integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il quadro normativo si completa con il Piano nazionale anticorruzione approvato nella sua versione definitiva con Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016 dell’A.N.A.C.;

L’A.N.A.C. e la Magistratura Contabile hanno ritenuto che la disciplina della legge 190 e del D.Lgs. 33 debba applicarsi anche alle Fondazioni in quanto rientranti nella categoria degli enti di diritto privato in controllo pubblico e in considerazione anche di quanto precisato dal richiamato P.N.A..

La Fondazione Barumini Sistema Cultura, con unico socio-fondatore nel Comune di Barumini, ha pertanto predisposto il primo Piano Triennale Anticorruzione e Trasparenza che è stato **approvato dal Consiglio di Amministrazione con verbale n° 4 del 29 marzo 2017**.

2. Oggetto del Piano Anticorruzione e Trasparenza

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato sviluppato in conformità al richiamato Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

Obiettivo del Piano è quello di prevenire il rischio corruzione nell’attività amministrativa dell’ente con azioni di prevenzione e di contrasto della illegalità e improntando tutte le attività ai principi del “buon andamento”, “dell’imparzialità”, e “legittimità degli atti”.

3. Individuazione del Responsabile

Il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è stato individuato nel Segretario Generale della Fondazione quale unico organo amministrativo di vertice. Tale individuazione è avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione con verbale n° 1 del 30 gennaio 2017.

4. Le principali aree di attività istituzionali e strumentali della Fondazione

La Fondazione Barumini Sistema Cultura, come disposto nello Statuto (artt. 2-3) persegue le seguenti finalità:

- a) tutelare, conservare, valorizzare e gestire, i beni culturali ed artistico monumentali del Comune di Barumini, in modo da promuovere la conoscenza di tale patrimonio ed assicurarne le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica;
- b) tutelare, conservare e valorizzare anche altri beni mobili e immobili che non rientrino nel patrimonio di proprietà comunale, ma siano presenti nella Regione Sardegna, facciano parte del patrimonio culturale ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e siano di proprietà di altri soggetti, con cui la Fondazione stipuli un'apposita convenzione per svolgere le sue attività istituzionali.

Per il raggiungimento degli scopi istituzionali la Fondazione provvede a svolgere le seguenti attività:

- la tutela e la conservazione dei beni di cui all'art. 3 del presente statuto, in collaborazione con gli organismi competenti per materia, provvedendo - ove possibile - a finanziare direttamente gli eventuali lavori e/o opere a tal fine necessari, ovvero occupandosi del reperimento delle risorse necessarie;
- l'ideazione e la realizzazione di progetti di valorizzazione e fruizione dei beni culturali al fine di creare condizioni di sviluppo locale nel territorio comunale;
- l'ideazione e la realizzazione di iniziative di ricerca, studio, documentazione, informazione ed educazione inerenti i beni culturali del territorio;
- l'ideazione e la realizzazione di eventi, manifestazioni, convegni e ogni altra iniziativa finalizzata a valorizzare la cultura e l'identità locale;
- l'organizzazione e la gestione di corsi di formazione, *stage*, *master classe* e seminari attinenti, direttamente od indirettamente, ai settori d'interesse della Fondazione, anche utilizzando fondi pubblici italiani, comunitari ed esteri;
- l'erogazione di premi e borse di studio.
- la ricerca e la stipulazione di accordi di sponsorizzazione per le attività esercitate;
- il monitoraggio, la misurazione e la valutazione dell'attività svolta;
- ogni altra attività il cui esercizio risulti congruo ed opportuno rispetto alle finalità di cui all'articolo 2. dello Statuto

Promuove e facilita la costituzione di associazioni e altre organizzazioni non lucrative che ne sostengano le attività presso la collettività, anche sul piano economico operando secondo criteri di imprenditorialità e di efficienza e nel rispetto del vincolo di bilancio, trasparenza, imparzialità ed economicità.

5. Obiettivi del piano

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza con la sua attuazione consente l'obiettivo di radicare nel miglior modo i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PIANO è finalizzato a:

- rendere consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine, e produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

Il Piano comprende e individua:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- l'individuazione dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.
- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio.

6. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e D.Lgs. n° 33/2013 sono stati identificati come destinatari del PIANO il personale della Fondazione nonché tutti i collaboratori, i titolari di organi e di incarichi negli uffici, i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

7. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati al punto 6. “Destinatari del Piano”, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

Ogni destinatario dovrà essere messo a conoscenza del Piano.

La Fondazione intende operare prevenendo i possibili rischi di corruzione fondando la propria azione sui controlli e sull' educazione:

- riguardo a possibili incompatibilità;
- tramite la formazione;
- trasparenza dell'azione amministrativa ed efficacia dei controlli interni.

8. Reati

Il concetto di “corruzione” viene inteso come l’abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi.

I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

1. Concussione (art. 317 c.p.);
2. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
3. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
4. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
5. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater);
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
9. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
10. (Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);

e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla L.190/2012:

- a) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
 - b) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
 - c) Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
 - d) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326c.p.);
 - e) Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
 - f) Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
 - g) Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.).
9. Attività con elevato rischio di corruzione

La legge n. 190 del 2012 ha previsto una serie di attività, sotto elencate, per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione proprio in virtù degli interessi alla stessa sottesi. Tali attività, pertanto, sono da intendersi a rischio di corruzione ed al fine di assicurare un livello particolare di trasparenza come previsto all'articolo 1, commi 15, 16 e 32 della citata legge, devono essere pubblicate sul sito istituzionale della Fondazione secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

Le attività a rischio corruzione sono quelle individuate direttamente dal legislatore, quali:

A. informazioni relative ai procedimenti amministrativi con particolare riferimento a (art. 1, cc. 15, 16 e 32 della legge n. 190 del 2012):

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009;

B. i bilanci e i conti consuntivi (articolo1, comma 15, della legge n. 190 del 2012);

Con l'approvazione ed adozione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione ha inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del RPC Responsabile Prevenzione Corruzione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione in tema di processi sensibili, quali ad esempio:

1. Procedure concorsuali esterne ed interne;
2. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne;
3. Procedure di gestione di contratti ed appalti;
4. Procedure relative a concessione di contributi;
5. Concessione in uso o locazione di immobili pubblici di interesse culturale per le finalità di valorizzazione e utilizzazione anche a fini economici;
6. Verifiche di interesse culturale;
7. Servizi di valorizzazione;
8. Gestione delle transazioni finanziarie (Gestione pagamenti e incassi);
9. Accordi con altri Enti;
10. Partecipazione a progetti comunitari, anche con altri Enti.
10. Valutazione dei rischi

Rispetto ai processi suddetti si effettuerà la valutazione del grado di rischio e saranno individuati gli attori coinvolti nel processo decisionale, oltre alla valutazione del diverso livello di esposizione dei singoli Uffici al rischio di corruzione e di illegalità.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione.
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

La Fondazione, come riferimento di genere, ha ritenuto opportuno tener conto dei criteri esposti nel Piano Triennale del Mibact.

Il grado di rischio è quantificato su cinque livelli:

- liv.1 : azione correttiva indilazionabile;
- liv.2 : azione correttiva necessaria da programmare con urgenza;
- liv.3: azione correttiva e/o migliorativa da programmare in tempi brevi;
- liv.4: azione correttiva e/o migliorativa da programmare nel medio tempo;
- liv.5: azione correttiva e/o migliorati va non richiedente un intervento immediato.

Il modello valutativo utilizzato quantifica i rischi potenziali di corruzione della Fondazione e consente a tutti i destinatari di procedere ad un'autovalutazione sui procedimenti individuati a rischio di corruzione, tenendo conto i seguenti parametri relativi alla probabilità dell'evento e all'impatto del danno:

- probabilità
- discrezionalità
- complessità
- economica
- rilevanza esterna
- impatto reputazionale
- impatto d'immagine

11. LE MISURE DI TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione provvede a redigere una relazione entro il 15 dicembre di ogni anno, con il seguente indirizzo:

- verificare la legittimità degli atti adottati;
- monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della Fondazione. I risultati del monitoraggio saranno pubblicati sul sito istituzionale della Fondazione entro il 31 dicembre di ogni anno.

- La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.
- Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Fondazione per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.
- La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi ed a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile Prevenzione Corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

12. La formazione e la comunicazione

La formazione di tutto il personale operante nella Fondazione costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dalla Fondazione e dal livello culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione da parte del RPC sarà rivolta principalmente a favorire un confronto con l'obiettivo di erogare mediamente ore 5 di formazione per ciascuna persona che lavora in Fondazione entro il 30 novembre di ciascun anno sulle procedure da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione.

-
- I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici soggetti a rischio di corruzione, dovranno partecipare dunque ad un programma formativo integrativo specifico.
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; garantisce la formazione continua e l'aggiornamento.
- Il programma di formazione avrà ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, che introduce modifiche al codice penale nella parte relativa ai reati contro la pubblica amministrazione e in materia di corruzione e concussione, introducendo tra l'altro i reati di "induzione indebita a dare o promettere utilità" e di "traffico di influenze illecite", oltre ad una formazione specifica in tema di Codice di comportamento.

13. il responsabile della prevenzione della corruzione

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, Il CDA della Fondazione, con deliberazione del 29.01.2016, ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione, valutando opportuno affidare l'incarico al Presidente della Fondazione stessa, fino a scadenza del suo incarico.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8 -10-12-14, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di sua pertinenza. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia e di darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 gennaio, coadiuvato dagli uffici della Fondazione, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Fondazione, che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

14. Tutela del dipendente che denuncia o riferisce condotte illecite

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

15. FASI DEL PROGRAMMA TRIENNALE

Anno 2017

- a) Identificare in maniera completa e approfondita le attività a rischio corruzione.
Il personale operante presso la Fondazione dovrà, entro la fine del 2017 identificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
- b) fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
- c) segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
- d) Monitorare i rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti , anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, il socio e i dipendenti dello stesso soggetto ed i dipendenti della Fondazione;
- e) Valutare la normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne compreso la necessità di provvedere a rotazioni, tenuto conto della specificità degli organici della Fondazione;
- f) Predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione;

Anno 2018

- a) Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2017, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con il personale operante nella Fondazione;
- b) Definire gli obiettivi da assegnare al personale inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento

Anno 2019

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2017 e 2018
- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;

16 - DISPOSIZIONE FINALE

Tutti coloro che prestano servizio presso la Fondazione a qualunque titolo e tutti coloro i quali inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro e della collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.